

Walter Gieseking e Molinari all'Adriano

Dal pubblico romano Walter Gieseking ha sempre ricevuto i più freschi allori. Eppure noi, ogni qual volta egli si ripresenta a Roma, quali suoi convinti e fedelissimi ammiratori, siamo insolitamente presi da una strana forma di ansia. Tra la folla anonima andiamo sempre sospettando un ascoltatore che osi antipatiche critiche sfavorevoli, in poche parole temiamo l'accoglienza fredda, indifferente al pianista tedesco, tanto che un nervosismo quasi febbrile s'impadronisce di noi. Per fortuna è un soffrire che dura poco: appena Gieseking comincia a suonare le nuvole nere del nostro sospetto dileguano come d'incanto.

Ieri Gieseking, con addosso una noiosissima influenza, che tuttavia non ha influito affatto sul pianismo, ha di nuovo entusiasmato il nostro pubblico interpretando il « Concerto in mi bemolle » di Beethoven e i « Canti della stagione alta » di Pizzetti, già eseguiti a Roma nell'ultima Rassegna Nazionale di musica. Nell'interpretazione del grande pianista il lavoro pizzettiano ha rivelato ancora più della volta scorsa così le ricchezze melodiche del primo e del secondo tempo, come la freschezza ritmica del Rondò finale. Gli applausi e le richieste di bis non finivano mai, anche quando Gieseking aveva già eseguito fuori programma i « Reflets dans l'eau » di Debussy, la « Pastorale » di Scarlatti o il « Momento musicale » in fa minore di Schubert.

Tra i due « Concerti » Molinari ha diretto: « Sinfonia » in un solo movimento, per orchestra, mai eseguita, del giovane americano Samuel Barber, che ha vinto due volte il premio Pulitzer e, nel 1935, il Prix de Rome: perciò, per due anni Barber è nostro ospite presso l'Accademia americana. Il suo lavoro è stato iniziato l'anno scorso in America e terminato a Roma in quest'anno. Quasi si direbbe, dopo averlo ascoltato, che il clima diverso abbia influito sensibilmente sulla fantasia del suo autore. Il finale della « Sinfonia » è tratteggiato a larghe linee, mentre la parte iniziale dà l'impressione contraria. Questo contrasto stilistico non crediamo giovi molto alla composizione; la quale conta non pochi momenti efficaci e musicalmente interessanti.

Bernardino Molinari ha diretto tutto il concerto con un fervore e una sapienza esemplari. Egli sente la direzione d'orchestra come missione; e questo compito dà vita alla sua mano e al suo entusiasmo d'artista. Samuel Barber ha ricevuto, dopo l'esecuzione del suo lavoro, applausi cordialissimi e amichevoli.

D. A.